

Per il mondo del credito il 2022 è stato un anno difficile

Pubblicato: Venerdì 23 Dicembre 2022



«È stato un anno complicato per tutto il settore del credito a partire dalle vicende relative ai vari piani industriali e alla presenza sul mercato italiano di nuovi soggetti come **Credit Agricole**. Abbiamo assistito a cambiamenti profondi su tutto il territorio nazionale, tra cui la scomparsa di un marchio storico (*Ubi banca, ndr*)». **Alessandro Frontini**, segretario provinciale della **Fabi**, non è tipo da cahiers de doléances, ma è indubbio che il 2022 per il mondo bancario e anche per il sindacato di categoria, a conti fatti, non può essere definito tranquillo.

«L'aver firmato in questi giorni con alcuni gruppi accordi che mettono in campo riconoscimenti economici (*500 euro in servizi welfare, ndr*) al nostro comparto – continua Frontini – è motivo di fiducia per il futuro, tenendo conto che, su questo tema, c'è anche chi potrebbe fare fughe in avanti».

Il riferimento di Frontini è relativo agli **accordi integrativi in tema di welfare** – migliorativi per quanto riguarda i benefici fiscali per il dipendente – l'ultimo dei quali, in ordine di tempo, è stato quello firmato dal gruppo **Bpm**.

Non è stata una trattativa semplice perché il fronte sindacale, composto da **Fabi, First Cisl, Fisac Cigl, Uilca e Unisin**, aveva **tempi strettissimi per poter sfruttare l'incremento del limite di defiscalizzazione dei fringe benefits a 3.000 euro** valido solo per il 2022. Un banco di prova importante in vista di un appuntamento ben più impegnativo previsto per l'anno che verrà.

«È stata una buona chiusura d'anno – conclude Frontini – ma nel 2023 ci aspetta il rinnovo del contratto collettivo nazionale e sul piatto c'è l'operatività quotidiana di migliaia di colleghi in un settore che è in totale trasformazione. Sarà un grande momento di confronto con la controparte».

di [M.M.](#)